

onorevole Di Cesarò, le cause che le determinarono, ed i rimedi che proponiamo.

Le cause di carattere generale, le conosco al pari di me. Sono quelle che sottrassero al parco di Sicilia circa 500 carri adibiti per gli alloggi, ed altri 150 carri al mese per le riparazioni rese impossibili dalla distruzione di officine.

A queste cause di carattere generale se ne è aggiunta una del tutto speciale; ed è l'aumento dei dazi d'importazione in America, il quale, come risulta dalle statistiche, ha spinto ed avviato i prodotti agrumari verso i mercati dell'Europa centrale. Tanto che i carri, i quali prima facevano il breve percorso dai centri di produzione ai prossimi porti, hanno dovuto invece servire alle spedizioni all'estero, facendo così un ciclo molto più prolungato. Alla stazione poi di Sant'Alessio, come ella saprà, sono ora in corso lavori improrogabili per il prolungamento dei binari.

Orbene, l'aumento di questi impianti e le migliorate condizioni delle due linee che portano in Sicilia, la Jonica e la Tirrena, permettono l'aumento della dotazione di carri per la Sicilia, essendo ormai reso più facile il passaggio dei carri dal continente all'isola: e con l'aumento della dotazione dei carri, io credo si potranno soddisfare in miglior misura le richieste del pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Colonna Di Cesarò ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COLONNA DI CESARÒ. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà, che l'onorevole sottosegretario ci ha esposte. Però faccio notare che oltre che per la deficienza dei carri, dovuta al disastro del terremoto, l'inconveniente si verifica anche in parte, direi quasi, per l'insipienza del personale dirigente, in quanto che il turno non è regolato bene, e succede che alle volte i binari morti si trovano completamente vuoti, mentre invece altre volte sono occupati totalmente, cosicchè i carri non vi si possono fermare.

Comprendo anche che le difficoltà accennate dall'onorevole sottosegretario vanno eliminandosi; però il bisogno dei carri è urgente, perchè, per esempio, a Sant'Alessio le fornaci da calce che alimentano l'industria di quel paese hanno già dovuto licenziare gli operai non potendo esportare la merce prodotta. Perciò io prego vivamente l'onorevole Dari di voler fare in modo che i lavori di prolungamento dei binari siano

effettuati al più presto, e di voler provvedere perchè tutti quei carri che vengono adibiti ora ad alloggio dei ferrovieri, siano invece adibiti al trasporto delle merci, procurando ai ferrovieri baracche ed abitazioni possibili.

Perchè, diciamo la verità, il farli alloggiare in questi carri è ormai veramente vergognoso. Quindi, sia per il bene della popolazione, sia per il bene del commercio e sia anche per il bene dei ferrovieri, prego l'onorevole sottosegretario di Stato di prendere, e con molta sollecitudine, i provvedimenti invocati.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Colonna di Cesarò, al ministro dell'interno, « sulla responsabilità del commendatore Trinchieri, già prefetto di Messina, nella questione della doppia fornitura di viveri al manicomio privato di Messina, e sui provvedimenti che intenda adottare per reintegrare il fondo di soccorso per i danneggiati del terremoto del danno subito ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno. Il giorno in cui avvenne il terremoto di Messina, nel manicomio privato di quella città, erano trecento ricoverati e altre cento persone addette al servizio. Nella disgrazia avvenuta, rimasero morti il direttore, e il proprietario, credo, o il vice direttore, cosicchè si verificò un gravissimo turbamento che proveniva sia dalla gravità del disastro, sia dalla improvvisa mancanza del personale di direzione del manicomio.

Dovendosi mantenere le persone che vi erano rinchiusi e che fortunatamente rimasero quasi tutte incolumi, si dovette provvedere lì per lì e si ricorse all'autorità militare onde provvedesse le razioni necessarie.

Naturalmente, dato il momento di confusione, si prendevano le forniture anche dal Comitato milanese di soccorso. Così avvenne la doppia fornitura.

Posso però assicurare che ciò si deve attribuire esclusivamente alla confusione del momento e che nulla di scorretto o di doloso si può rilevare nell'opera del prefetto. Tanto è vero che il prefetto di Messina mi telegrafò che constatato l'errore, venne invitata l'autorità militare a presentare la nota di rimborso, che sale a circa otto mila lire.

E in questo momento si sta attendendo